

FRANCESCO CACCIABUE

LA XXXVII ESCURSIONE GEOGRAFICA INTERUNIVERSITARIA

(Sicilia occidentale, 10 - 14 maggio 1978)

Durante i giorni 10-14 maggio 1978 si è svolta nella Sicilia occidentale la XXXVII Escursione Geografica Interuniversitaria, organizzata dall'Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, sotto la direzione del prof. C. Caldo e con la collaborazione del prof. E. Manzi. L'escursione ha seguito l'itinerario Palermo-Valle del Belice-Mazara del Vallo-Marsala-Trapani-Palermo.

Nella mattinata del 10 maggio circa 80 partecipanti, con due pullman, partendo da un albergo situato nel centro di Palermo, raggiungono Castello Utveglio, sul Monte Pellegrino. Da questo punto panoramico il prof. Caldo espone il tema della espansione di Palermo nella Conca d'Oro.

La relazione si sofferma soprattutto sulle fasi più recenti del fenomeno: subito dopo la seconda guerra mondiale la città, profondamente colpita dai bombardamenti, ha in parte rimarginato le sue ferite, ricostruendo e talvolta ristrutturando alcune zone a ridosso del porto. In un secondo momento Palermo ha continuato la sua crescita lungo gli assi direzionali prebellici, con quartieri di residenza per la borghesia impiegatizia. Quasi contemporaneamente, ai margini della piana (Passo di Rigano, piana dei Colli), avveniva la gemmazione di nuovi quartieri ad edilizia popolare (Borgo Nuovo, ZEN, Villaggio Ruffini), che hanno determinato tracciati per una nuova espansione, la quale dovrebbe colmare gli spazi interposti. Alla continua crescita urbana corrisponde un mutamento di funzioni della città. Con l'assunzione di attività politico-amministrative (Regione autonoma) si allarga notevolmente la fascia della borghesia impiegatizia, che richiede la costruzione di nuove abitazioni, mentre il sorgere dei quartieri popolari è legato non a funzioni industriali ma alle necessità della spinta edilizia. Solo a sud della città l'espansione urbana è limitata dalla scarpata del fiume Oreto e dalla presenza in questa zona, a ridosso della stazione ferroviaria, di magazzini, depositi e attività artigianali. Il prof. Caldo, inoltre,

individua la posizione di Palermo nel quadro territoriale regionale, applicando modelli gravitazionali basati sui tempi di percorrenza e sulla dimensione demografica dei centri siciliani: si stabilisce in tal modo un avvicinamento « teorico » dei centri più consistenti ed un allontanamento dei centri più piccoli. Attraverso le funzioni di base di Palermo nel quadro regionale globale, la popolazione « basica » della città risulta circa il 29% della popolazione attiva.

Si prosegue poi per la grotta di Santa Rosalia, dove il dott. G. Cusimano illustra il tema del turismo religioso a Palermo. Discesi da Monte Pellegrino, dopo una breve sosta al mercato ortofrutticolo, dove il prof. Caldo parla dell'approvvigionamento alimentare di Palermo e dell'insufficienza agricola siciliana, i partecipanti visitano la Cappella Palatina (Palazzo Reale), insigne monumento del periodo normanno.

Nel pomeriggio ci si trasferisce nella Valle del Belice. Sostando tra le rovine di Gibellina, il prof. Caldo parla del terremoto che nel gennaio 1968 ha distrutto completamente quattro centri, danneggiandone gravemente numerosi altri. Egli pone in evidenza le conseguenze del sisma sulle strutture economiche e sociali, e in generale sull'intera organizzazione del territorio: emigrazione, con rapida diminuzione della popolazione, localizzazione delle baraccopoli e nascita di nuovi centri. La popolazione di Gibellina è divisa in due baraccopoli, una vicina, Santa Maria delle Grazie (1200 ab.), l'altra più distante, Rampinzeri (3000 ab.), mentre 600-700 persone sono già alloggiate in località Salinella, dove sta nascendo la nuova Gibellina, nel territorio di Salemi e Santa Ninfa.

Dopo aver percorso l'ultimo tratto dell'autostrada Palermo-Mazara del Vallo, costruita dopo il terremoto, la sera si giunge in quest'ultima cittadina. Al mattino del giorno seguente, si percorre a piedi un breve tratto del molo orientale del porto-canale e lo scrivente accenna alle principali caratteristiche della pesca mazarese: si sta ultimando la costruzione del nuovo porto (1300 metri di banchine); il vecchio porto-canale è ormai troppo « stretto » per l'attività che vi si svolge. La prima flotta peschereccia d'Italia dispone di circa 145 imbarcazioni d'altura, che praticano la pesca a strascico ai margini della zona batimetrica tunisina e nelle acque sirtiche. Circa il 60% del pescato, costituito in gran parte da crostacei e da pesci pregiati, varca i confini dell'isola dirigendosi verso i grossi centri urbani dell'Italia continentale: Napoli, Roma, Genova, Milano, Venezia e, nel periodo estivo, le coste adriatiche e dell'alto Tirreno. Notevoli contingenti di gamberi vengono inviati con autotreni in Francia e Spagna. La pesca, base dell'economia mazarese (oltre 2000 imbarcati), consente alla popolazione di questa cittadina di godere di un reddito relativamente elevato. Tuttavia la mancanza del rinnovamento della flotta, l'eccessivo individualismo imprenditoriale, la carenza di attività trasformatrici, un tipo di pesca non differenziata e legata ai non sempre buoni rapporti di vicinato con la Tunisia sono i problemi che investono più direttamente questo settore economico e pongono limiti ad un suo ulteriore sviluppo.

Si prosegue per Marsala; lungo l'itinerario, il prof. Manzi fa notare una delle caratteristiche del paesaggio, le « sciare », vasti affioramenti di tufo calcareo, dove si aprono numerose cave di pietra da costruzione. Solo di recente, con l'installazione di serre per la produzione di ortaggi, è stato possibile utilizzare almeno in parte questi terreni improduttivi per l'agricoltura.

Durante la sosta presso Ciavolo, il dott. F. Micale espone una relazione sulla regione viticola marsalese e l'industria enologica: nel comune di Marsala il vigneto occupa il 55%, della superficie agraria utilizzata, e questo centro della Sicilia occidentale costituisce un « polo di emanazione dell'organizzazione agricola in un'ampia area circostante ». Il prodotto è destinato esclusivamente alla vinificazione. L'organizzazione dell'industria enologica, nata ai primi dell'Ottocento (con capitali inglesi), è stata un agente condizionatore dello spazio agrario che, raro in Sicilia, era infatti già nel secolo scorso diviso nella piccola proprietà. Nel territorio marsalese, dopo una fase di espansione economica legata alla produzione e all'esportazione del marsala, si è avuta la produzione, sostenuta nel secondo dopoguerra dalla diffusione di cooperative (cantine sociali), di vini da taglio, dal futuro incerto; mentre sono ancora sparute le iniziative per la produzione di vini da pasto.

Arrivati a Marsala, presso capo Lilibeo, il prof. Manzi svolge una relazione sul tema « L'organizzazione geografico-economica del territorio marsalese ». La popolazione del comune di Marsala è per metà insediata in nuclei e case sparse, fenomeno raro in Sicilia, legato soprattutto alla coltura della vite. Il territorio di Marsala, piuttosto vitale economicamente, smentisce il concetto « generalizzante e forzato di una Sicilia occidentale depressa, povera e sonnolenta, contrapposta ad una Sicilia orientale più viva, moderna ed economicamente forte », anche se l'industria poggia quasi esclusivamente sull'attività vinicola e sulle produzioni ad essa connesse (vetreria, costruzione di botti ecc.). L'indice di funzionalità urbana sarebbe più elevato solo che la città avesse funzioni amministrative superiori, attualmente tutte ricoperte da Trapani. Il calcolo del valore di « occupazione di base » evidenzia come l'economia di Marsala sia univoca, con il forte numero di addetti all'agricoltura specializzata; un'agricoltura « ricca », ma non in grado di competere con le strutture economiche industriali di altre regioni. Più tardi, nell'area industriale maggiore, quella di sud-est, i partecipanti visitano parte degli stabilimenti Florio-Woodhouse (ora proprietà Cinzano), dove si constatano le dimensioni dell'attività enologica.

Nel pomeriggio si visita l'isola di San Pantaleo, raggiunta traghettondo con barconi, i quali ci consentono di superare i 600 metri che la separano dalla riva dello Stagnone, un tipico esempio di ambiente lagunare (minacciato dall'inquinamento della vicina Marsala), caratterizzato dalla presenza di numerose saline, le uniche ancora in funzione nella Sicilia occidentale. A San Pantaleo, dopo che il prof. Caldo ha letto una relazione sullo « Stagnone di Marsala » preparata dalla dott.ssa I. Agostaro, si visitano le

interessantissime rovine dell'antica colonia fenicia di Mozia, la quale occupava tutta l'area dell'isoletta.

In serata si arriva a Trapani. Qui, il giorno seguente (12 maggio), si svolge nell'aula delle adunanze del Palazzo della Provincia una tavola rotonda sul tema: « Problemi di organizzazione territoriale di un'area economica periferica: la Sicilia occidentale ». La presiede il prof. G. Corna Pellegrini. Il prof. Calò introduce il dibattito con un breve intervento piuttosto critico sui valori e limiti delle escursioni geografiche interuniversitarie e rileva, dopo essersi soffermato sulle caratteristiche delle precedenti escursioni, che pur essendo opportuno venire a contatto con la realtà, è necessario qualche rinnovamento; in questa visuale, particolarmente utili risultano gli incontri con operatori politici ed economici; l'escursione deve essere una verifica empirica di più generali leggi, confrontabili anche con la situazione di altre regioni e di diverse organizzazioni territoriali. La discussione è aperta dalle parole del Presidente della Provincia e dalla relazione del prof. Manzi. Quest'ultimo, parlando del cosiddetto « dualismo » Sicilia occidentale-Sicilia orientale, offre una panoramica su alcuni problemi geografici propri della zona visitata, soffermandosi sugli aspetti della rete urbana, costiera e interna, e mettendo in evidenza le carenze del processo di sviluppo agricolo e industriale, causa di crisi per le tradizionali strutture geoeconomiche non adeguatamente sostituite dalla nuova realtà. Seguono numerosi interventi dei partecipanti all'escursione.

Nel pomeriggio si visita Erice, in cima all'omonimo monte che domina Trapani. A ridosso delle mura che cingono questo piccolo centro in spopolamento, la dott.ssa G. Siragusa parla delle cause del decadimento demografico, che incomincia alla fine del XVIII secolo, in seguito alla censuazione delle terre comuni. Attualmente la struttura economica si fonda su attività artigianali (tappeti, ceramiche, dolci) e sull'attività turistico-alberghiera, caratterizzata però dalla stagionalità. Segue, nella saletta comunale di Erice, un'assemblea del Co.Ge.I.-A.Ge.I.

Il 13 maggio, con una motonave appositamente noleggiata, si parte dal porto di Trapani per raggiungere Favignana; soffia un forte vento, e il mare mosso impedirà il proseguimento per Marettimo. Sbarcati nel porticciolo di Favignana, il prof. Manzi, da un punto panoramico, ne illustra le caratteristiche geoeconomiche: isola-fortezza un tempo, ora isola-carcere e isola-tonnara, mentre si avvia a diventare isola turistica. La popolazione, in decremento, mentre abbandona le attività tradizionali (la pesca, l'allevamento, l'estrazione dei conci tufacei e l'agricoltura: il terreno coltivabile, molto ridotto, non consente uno sviluppo in questa direzione), scopre una nuova risorsa, il turismo, ancora disorganizzato, però, se non consideriamo due villaggi turistici che tuttavia rimangono isolati dal contesto dell'economia isolana. Le villette, i campeggi, le case affittate per due-tre mesi l'anno costituiscono attualmente la risorsa principale: risorsa da sviluppare, ma soprattutto da pianificare per evitare guasti irreparabili.

A Favignana esiste l'ultima grande tonnara di Sicilia, «doppia» se si considera la tonnara dell'isolotto di Formica. Entrambe sopravvivono per la presenza a terra di un complesso industriale, un tempo fiorente, dove il tonno viene lavorato e inscatolato. I partecipanti visitano con molto interesse gli ex stabilimenti Florio (ora di proprietà dei Parodi di Genova), che offrono un'occupazione stagionale a circa 250 persone tra pescatori e operai. Purtroppo negli ultimi anni, per motivi vari, la quantità dei tonni pescati tende a diminuire, e non è difficile fare previsioni sulla sorte di questo esempio di artigianato industriale legato alle risorse locali, la cui scomparsa andrebbe comunque evitata.

Nel pomeriggio, ritornati a Trapani, nei pressi del costruendo canale di gronda, la dott.ssa A. Farina illustra i problemi legati all'erosione del Monte Erice e che si riflettono nel pericolo di alluvioni per la città di Trapani. Il giorno successivo, 14 maggio, seguendo la costa, ci fermiamo nei pressi di Bonagia, dove la dott.ssa S. Scaffidi, durante la visita a una segheria, parla dei marmi trapanesi che, pur nelle loro caratteristiche, hanno qualità sufficientemente pregiate da permettere una vivace esportazione, anche se le tecniche di estrazione e lavorazione non sempre sono le più aggiornate.

Prima dell'arrivo a Palermo e del commiato, ci si ferma (ultima sosta e breve spiegazione del prof. Manzi) a Carini: nella sottostante pianura si osserva un esempio tipico di frenetico sviluppo degli insediamenti vicini a una grande città; si tratta di «seconde case», abitate due mesi l'anno, che hanno sconvolto le caratteristiche della piana, prima agricola (uliveto, agrumeto). Questa zona ospita inoltre un agglomerato che rientra nell'area di sviluppo industriale di Palermo; si tratta di aziende che hanno fruito e fruiscono di sostanziosi contributi a carico del bilancio pubblico, le quali spesso, una volta che vengano private dei finanziamenti e delle agevolazioni, tendono a cessare la loro attività o «migrare» altrove. La recente crisi economica ha comunque ridotto il numero degli addetti.

THE 37TH INTER-UNIVERSITY GEOGRAPHICAL EXCURSION (WESTERN SICILY, MAY 10TH-14TH, 1978). — The 37th Inter-university Geographical Excursion, organized by the Institute of Geography of the University of Palermo, took place in Western Sicily, following the itinerary Palermo-Belice Valley-Mazara del Vallo-Marsala-Trapani-Palermo. The Excursion afforded an opportunity of underlining, among others, some aspects of the urban growth of Palermo, of the fishery in Mazara del Vallo, of the wine production and economic structure in Marsala area, and then some geographical problems of the spatial organization in Western Sicily. It was also visited the isle of Favignana.